

Andreotti: i senatori a vita non voteranno i Pacs

Sinistra e radicali s'inalberano: è nel programma. Mastella: ne discuterà il Parlamento

■ / Rimini

«Di certe modernità il Signore liberi il nostro Paese». Giulio Andreotti passa da un padiglione all'altro della Fiera di Rimini incassando ogni volta applausi a scena aperta. La mattina è con il ministro della Giustizia Clemente Mastella a parlare di carceri, indulto e immigrazione. La sera è con Renato Farina a parlare di quanto avvenne nel '56 e del «rischio che abbiamo avuto di finire nelle stesse condizioni dell'Ungheria». Però il senatore a vita, per la ventunesima volta ospite del Meeting di Comunione e liberazione, parla volentieri anche di altro. Per esempio, di Pacs e di quelli che «vedono la modernità nella stravaganza». Fa sapere:

«Gliel'ho detto al presidente del Consiglio. Possiamo essere sicuri che al Senato non passa». Sottinteso, quella stravaganza che è il riconoscimento giuridico delle unioni civili. Il motivo è semplice: «I senatori a vita sono determinanti per la tenuta del governo. Prodi ha un vantaggio nel resistere alle richieste eccessive della maggioranza perché la maggior parte dei senatori a vita voterebbe no a una legge che istituisca i Pacs. Prodi può tranquillamente dire che predisporre un testo di quel genere è inutile, tanto in Senato non passerebbe».

Parole che non fanno piacere all'ala sinistra dell'Unione, e non rassicura certo quanto aggiunto da Mastella: «L'Udeur è contraria ai Pacs, che non sono all'ordine

del giorno, ma sarebbe bene che ci si confrontasse in Parlamento». Dove però, giura Capezzone, sarà «battaglia, perché si tratta di vedere riconosciuti alcuni diritti

elementari». Anche perché, ricorda il diessino Franco Grillini al troppo «arrendevole» leader del Campanile, «nel programma del centrosinistra che lui ha firmato c'è il capitolo delle unioni civili».

Ma questa è una disputa che non interessa al popolo ciellino, che ascolta e applaude Andreotti e Mastella quando i due parlano in sintonia di indulto («era indispensabile farlo», mentre il Guardasigilli ritiene non ci siano le condizioni per ap-

provare un'amnistia), immigrazione (per Mastella serve «una prestazione più di-

gnitosa» dei Cpt e dar vita a una sorta di Piano Marshall per l'Africa) e necessità di dialogo tra gli schieramenti. «Speriamo davvero che ci sia quel po' di dialogo che nella scorsa legislatura non c'è stato», dice Andreotti lamentando l'abolizione del proporzionale e prendendosiela con il bipolarismo, «fino ad ora sono stati solo cinque anni assolutamente incostruttivi».

Mastella non lascia cadere nel vuoto la sollecitazione, e tra gli applausi della platea dice: «Io non scarto l'idea, se un giorno il bipolarismo non ci fosse più, che i cattolici ma anche i laici che la pensano allo stesso modo possano ritrovarsi insieme. È una prospettiva alla quale non mi sono arreso e non mi arrendo». **S. C.**



I ragazzi di Comunione e Liberazione assistono agli incontri dagli schermi sparsi in fiera Foto di Pasquale Bove/Ansa